ANNO VII. — N. 269. Udine, Martedì - Mercoledì 25 - 26 Novembre 1884. ABBONAMENTO POSTALE.

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno . . L. 20
» semestre . . » 11
» trimestre . . » 6
» mese . . . » 2
Estero: anno . . . . . L. 32
» semestre. . . . . » 17
» trimestre. . . . . » 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.

Una copia in tutto il Regno centesimi 5.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50. — In terza pagina dopo la firma del gerente cent. 30. — Nella quarta pagina cent. 10.

Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via dei Gorghi, N. 28. Udine.

IL SOCIALISMO DI STATO

Il senatore Luciano Brun pronunciò testè al congresso dei giureconsulti a Digione un discorso che ha levato gran rumore.

Il *Temps* gli consacra un lungo articolo e pur accusando l'eminente oratore di essere un socialista mascherato, afferma che tutte le ineguaglianze di esistenza, così ingiuste nel medio evo, sono andate man mano diminuendo sotto la rivoluzione.

Sgraziatamente però, i fatti non rispondono agli apprezzamenti ottimisti del giornale officioso, e la crisi lionese, lo arenamento di varie industrie stanno a provare che, se l'operaio riceve un salario più elevato che nel medio evo, non è per questo più felice.

Il senatore Luciano Brun, studiando le cause del malessere constatato da tutti gli economisti, attribuisce al socialismo di Stato le miserie alle quali è in preda la nostra società:

“ Spaventevoli miserie sorgono accanto a fortune insolentemente cresciute. La distruzione dell'antica organizzazione del lavoro che non venne sostituita da null'altro, lo sviluppo della grande industria e la diminuzione de' piccoli opifici, la moltiplicazione delle macchine, la necessità di una sfrenata concorrenza, frutto del cosmopolitismo industriale, hanno soppresso il patronato. I rapporti diretti e frequenti da uomo a uomo, da padrone a operaio, da cui nascono l'affezione, il sacrificio, la pietà, saranno ben presto totalmente scomparsi. Non ci sono più principali, ma soltanto consigli che amministrano vaste imprese in cui sono impiegati immensi capitali. Per queste associazioni di denari, il riposo, e perfino il rallentamento sarebbe la ruina. Bisogna assolutamente lavorare, fabbricare, produrre, vendere a miglior prezzo dei concorrenti di tutti gli altri paesi; bisogna ridurre il prezzo della mano d'opera, e in questa lotta affannata, divorante, la creatura fatta a imagine di Dio, non è più che una macchina vivente, una mercanzia di cui si provvede al ribasso, e dalla quale si tenta a ricavare il maggior prodotto. „

Di fronte a queste società finanziarie, che non hanno altro scopo che quello di accrescere il loro capitale, l'operaio viene considerato soltanto come una forza industriale, e gli amministratori non hanno con lui altro rapporto fuorchè quello di sindacare il suo lavoro. Così, per far camminare le loro diverse industrie, la maggior parte delle società finanziarie non tengono nessun calcolo dei legittimi bisogni dell'operaio. Lo si tratta come una macchina la quale deve fornire una quantità stabilita di lavoro, e se non gli si contende il salario, si esige da lui il lavoro domenicale e il sacrificio quasi assoluto della vita di famiglia. Luciano Brun cita a questo proposito una parola dolorosa di un impiegato in una grande amministrazione:

“ Noi non ci lagnamo del salario. — Ma non ci è lasciata libera neppure un'ora. I miei figli mi conoscono appena, appena ritorno a casa, dormono, ed esco prima che si risveglino. — Ma la domenica? gli dissi io. — Per noi, mi rispose egli, non c'è domenica. „

Costretto da un regolamento inflessibile di dedicarsi continuamente ad un aspro lavoro, senza avere il tempo di occuparsi dell'anima sua, l'operaio è ridotto a condurre una vita puramente animale, e non pensa che a crearsi un benessere relativo. Senza soccorso religioso, privo troppo spesso delle legittime gioie della famiglia, il lavoratore, al pari dello schiavo del paganesimo, considera sè stesso come un paria in mezzo della società e nutre verso di essa un odio implacabile. Se crisi finanziarie o commerciali vengono a togliergli col salario sul quale faceva assegnamento, quel benessere materiale che è il solo oggetto del suo lavoro, allora, disperato, ricorre alla forza, e noi assistiamo a quelle lotte spaventose che, nel presente secolo, hanno parecchie volte insanguinato le vie di Parigi e di Lione.

L'antagonismo creato dalla società moderna fra l'operaio ed il principale minaccia disastrose conseguenze, e lo comprendono sì bene gli stessi operai che un certo numero di essi, hanno fatto pratiche, per mezzo di uno di loro, presso il governo per indurlo a ristabilire fra operai e principali la buona armonia.

Ma lo Stato, cui si rivolgono i partigiani della scuola rivoluzionaria, è egli capace di provvedere efficacemente ai bisogni dell'operaio? Lo Stato dee senza dubbio proteggere il lavoratore e assicurare tutto ciò che è necessario alla sua esistenza, ma come lo Stato non ha il diritto di lasciar sfruttare la debolezza e la miseria da una spietata speculazione, nè di sanzionare l'ingiustizia nelle leggi, così non può metter mano nella fortuna dei particolari, sotto pretesto di regolarla o di ripartirla in giuste proporzioni fra tutti i cittadini. E' questo sicuramente il sogno vagheggiato dai socialisti, ma le loro spostate pretese non avrebbero altro risultato che di ricondurre a breve scadenza il cesarismo pagano con tutte le sue vergogne e le sue ingiustizie.

In balìa de' capricci di un legislatore il quale obbedirebbe sovente a preoccupazioni affatto personali, il particolare non avrebbe nessuna garanzia per l'avvenire. Lo Stato reggente universale della fortuna pubblica come di quella privata, potrebbe, sotto il menomo pretesto, spossessarlo per ragione di pubblica utilità, ed il governo avrebbe in mano la potenza legale di ridurre alla estrema miseria coloro che non si piegassero alla sua menoma volontà.

Il ricorso allo Stato, lungi dal recare un rimedio al malessere da cui è afflitta la nostra Società non farebbe altro che creare nuovi pericoli, difficilmente scongiurabili.

La soluzione del problema sociale non può esser data che dalla Chiesa, dispensatrice della verità, la quale soltanto può riunire i padroni e gli operai divisi dai loro differenti interessi, comunicando loro quell'ardente carità che Gesù Cristo venne a recare in terra. Fuori della Chiesa, gli uomini si agitano invano per accordare insieme opposti interessi; sotto l'egida della Chiesa, gli operai ed i padroni, elevando i loro pensieri al disopra di questo benessere materiale che forma la loro preoccupazione s'inspireranno a quel principio di carità cristiana dal quale sgorga tutta la grandezza morale, e, mediante sacrifizi reciproci, perverranno ad operare la riconciliazione.

La questione religiosa in Russia

La *Germania* pubblica le seguenti gravissime informazioni sui rapporti dei nuovi vescovi cattolici col governo russo. Noi le riproduciamo lasciandone tutta la responsabilità all'organo cattolico di Berlino:

“ Dopo la conclusione della convenzione tra la Santa Sede e la Russia, la Secreteria di Stato compilò una memoria per tutti i vescovi di Russia. In questa memoria, il Vaticano li informò dell'accordo comune, comunicò ad essi i punti del *modus vivendi* e prescrisse loro in pari tempo alcune norme secondo le quali essi avevano a comportarsi col governo.

Questa memoria fu comunicata ai vescovi per mezzo del ministero russo, se nonchè tutti gli esemplari della lettera del Cardinal-Segretario di Stato avevano subito a Pietroburgo alcune modificazioni: si cancellò quello che non accomodava al governo. In quel documento era detto:

“ I professori dei seminari saranno nominati dai vescovi, ma dovranno essere aggraditi dal governo prima di entrare in funzioni. I vescovi sceglieranno sopratutto quelli che sono graditi al governo; ma va da se che si eleggerà esclusivamente uomini che appartengono alla Chiesa cattolica romana e che sono noti per le loro virtù, la loro prudenza e la loro buona condotta. *(Ut eligantur viri religionis romano-catholicae, qui pietate, prudentia et integritate vitae sunt probati.)*

“ Ora le parole *religionis romano-catholicae* furono cancellate a Pietroburgo e si vedono ancora scismatici continuare ad insegnare nei seminari cattolici.

“ A questo documento ve n'era unito un altro firmato dal signor Tolstoï. Esso in sostanza diceva: “ Facciamo notare a V. Eccellenza che, malgrado l'accordo con Roma, le leggi russe e le prescrizioni che hanno finora esistito, non sono abolite, ma, al contrario, noi ne rendiamo ancora più stretta l'osservanza. Abbiamo notato con piacere che V. E. si è senza posa sforzata di osservare rigorosamente le leggi russe, e se in avvenire noi avremo ad accorgerci che V. E. cerca di vivere in buon'armonia col governo russo e di osservare fedelmente ed esattamente le leggi e le prescrizioni esistenti, non mancheremo di assisterla nelle sue chiese e istituzioni con dei sussidii. „

La *Germania* si limita a far seguire a queste sue informazioni queste parole: “ Un tal documento di un ministro non abbisogna di comento.

GIACOMO DURANDO

nuovo presidente del Senato

Il generale Durando, nuovo presidente del Senato, è nato a Mondovì nel 1807.

Partecipò con Angelo Brofferio alla congiura del 1830.

Combattè in Portogallo contro Don Miguel ed in Spagna contro Don Carlos.

Pubblicò a Parigi, nel 1846, un libro notevole sulla *Nazionalità Italiana*, in cui poneva la monarchia a base della nazionalità italiana.

Fondò a Torino, nel 1847, il giornale l'*Opinione*, e fu uno di quelli che domandarono a Carlo Alberto la Costituzione.

Combattè nel 1848 gli Austriaci tra Brescia e il Tirolo. Appartenne al Parlamento subalpino fin dalla prima legislatura.

Sostenne la spedizione di Crimea, e fu ministro della guerra nel tempo che Alfonso Lamarmora era in Crimea. Fu quindi ambasciatore in Turchia, poi ministro degli affari esteri con Rattazzi.

E' senatore del Regno fin dall'aprile 1855, e da molti anni presiede il Tribunale supremo di guerra e marina.

L'assassinio scolastico

Sotto questo titolo l'*Osservatore* di Milano pubblica quanto appresso, che fa un ben triste riscontro con le rivelazioni fatte giorni addietro dal *Popolo Romano* e che abbiamo riprodotto:

Sarebbe vano chiedere immagini alla poesia, mendicare similitudini al linguaggio figurato per rivelare un guaio che ben a ragione fa sanguinare il cuore dei genitori. No, il fiorellino che imperlato di stille iridescenti è strappato da mano villana e buttato nel mondezzaio; la tortorella ghermita dall'aquila grifagna, o l'agnellino sgozzato dalla belva balzata nell'armento, mal si prestano a darci l'immagine del vero assassinio morale che si compie in talune scuole.

Lungi da noi il far nomi. Certo è che si tratta di fatti accaduti nella città nostra, fatti dei quali non dubitiamo (pur troppo, ed oh! se il vorremmo!), perchè affermatici da persone che non amano trarci in inganno.

In una certa scuola, che potrebb'essere *tecnica*, il *caro* professore assegnava or son pochi giorni come tema per il componimento: *La prima gioia, il primo dolore.*

— La prima gioia! soggiunge il professore quasi per dare l'intonazione alla adolescente scolaresca, si capisce facilmente qual possa essere: l'incontro d'una bella fanciulla!!

Gli alunni si guardano l'un l'altro in viso, ed è facile credere che nello svolgimento del tema abbiano profittato dell'imbeccata tanto magistrale quanto coscienziosa. Di questo non cerchiamo, nè ci preme cercare: ci basta la frase intonatoria uscita dal labbro del docente.

Ma l'altro punto del tema come venne sviluppato?

Qualche alunno finse aver visto per via ragazzi scalzi, sudici, in vesti sordide e sbrandellate; vecchi cadenti, derelitti e tapini d'ogni fatta, ma non ne provò dolore. Qual sarà dunque il primo dolore? Eccolo: il giovincello, certo più leggero che viziato, vede una crestaina tutta in gale e fronzoli che saltella co' suoi piedini torturati nello stivaletto dai tacchi alti come i cocuzzoli del Resegone: non è sua, non la può possedere; questo, conclude, *il primo dolore.*

Ebbene, il professore legge, vede la conclusione; e credete abbia rimproverato il ragazzo? Penserete per avventura che abbia mostrato al giovinetto che di ben altro genere, e da ben altri oggetti deve scaturire il primo dolore? Niente affatto. Sorrise così un pochetto, e con una bonarietà sciupata si contentò di osservare.

— Veramente... già, per l'età, è un po' troppo presto!

Ora noi chiediamo se è proprio cotesto il modo per crescere giovani educati alla rettitudine, all'onesto vivere.

Usi a trattenerci con giovinetti, con ragazzi d'ogni condizione, noi pe' primi sappiamo quanto essi sieno da compatire, e come talora non debbasi fare molto caso di ciò che in essi anzichè vera colpa è conseguenza e riflesso dell'andazzo della società nella quale vivono. Vi hanno materie in natura che poste in un ambiente saturo d'un qualche effluvio l'assorbono tanto da perdere quasi le originarie fragranze. Tale il fanciullo che s'imbeve dei pregiudizi, delle svenevolezze correnti, e se ne risangua inconscio del pericolo cui s'avvia, se altri non ne lo corregge.

Or qui è appunto dove si pare biasimevole l'opera del maestro, al quale spettava censurare la conclusione indicata, siccome quella che è disdicevole a giovinetti per bene destinati a divenire cittadini virtuosi ed operosi.

Non basta. Son pochi mesi qualche mamma trovavasi al cospetto d'un maestro di seconda ginnasiale. Era una di quelle visite officiose che le genitrici ammodo non omettono di fare talora all'istitutore. Si parlava dei libri di lettura.

— Ma loro, son troppo rigoriste nei libri; è un rigore che non è più all'altezza dei tempi. Perchè, ad esempio, non permettono che i loro figliuoli leggano il Guerrazzi? Eh! sieno più larghe, lascino leggere ciò che vogliono, perchè così il fanciullo impara tutto, si fa uomo, mette giudizio.

Ignoriamo se queste mamme abbiano fatto tesoro della nobile lezione; speriamo che no. Intanto abbiamo ragione, sì o no, di gridare che è una vergogna vedere la gioventù insidiata in modo così indegno?

Sono fatti isolati, è vero; ma saranno i soli? Francamente teniamo che no; i pochi noti giunti al nostro orecchio, ci danno la misura dei molti che passano inosservati per la connivenza veramente colpevole di

tanti genitori, che hanno dei fitti coltroni sugli occhi e le orecchie turate con enormi balle di cotone.

Ed ecco perchè facciamo voti ardenti affinchè sorgano nuove scuole cattoliche o vieppiù prosperino le già esistenti, tanto da sottrarre la gioventù all'influenza di docenti corruttori, come nel fatto riescono quelli cui abbiamo fatto allusione, anche dato che essi, come amiam credere, abbiano agito e parlato in buona fede.

Governo e Parlamento

Notizie diverse

All'ordine del giorno della prima tornata della Camera furono aggiunti i progetti di legge sulla riserva navale e perequazione.

— Il Presidente del Consiglio è ristabilito. Assisterà alla riunione della maggioranza.

— E' stato già firmato il decreto che nomina il senatore Pessina ministro Guardasigilli. Pessina presterà giuramento domani e prenderà possesso del suo ufficio fra una settimana.

ITALIA

Napoli — Leggiamo nella *Discussione* di Napoli del 20 corr.:

Per dimostrarsi grato alla visita che il Sindaco e la Commissione consigliare solennemente resero lo scorso lunedì a Sua Eminenza cui presentarono l'indirizzo di omaggio votato dal Consiglio, L'Em. Sua stamane verso le 11 1/2, in forma privata, accompagnato da due Sacerdoti, recavasi in casa del Sindaco.

Nel giungere la carrozza dell'amatissimo Porporato presso il palazzo del comm. Amore un drappello di guardie municipali in grande uniforme e coi propri ufficiali, formavasi in due linee fin dentro il cortile e sino allo scalone. Il comandante del drappello, aprendo lo sportello della carrozza, accompagnava Sua Eminenza sino a piè della scala, ove erano a ricevere il Porporato Principe il Sindaco e la Giunta.

Il comm. Amore presentava a Sua Eminenza ciascuno della Giunta ed a sua volta Sua Eminenza presentava i due Sacerdoti che l'accompagnavano.

Il Sindaco ponendosi alla sinistra dell'Eminentissimo, si ascendeva all'appartamento seguiti dalla Giunta e dal comandante le guardie municipali.

Nella sala di ricevimento Sua Eminenza manifestava all'on. Sindaco ed alla Giunta, la sua viva gratitudine per la dimostrazione di affetto venutagli dal Consiglio comunale di Napoli; e ciò ha detto, essergli pegno del più sincero accordo tra il Sindaco, il Consiglio ed il Pastore della napoletana Archidiocesi, pel bene della Religione e della morale.

Il comm. Amore rispondeva poter assicurare Sua Eminenza che il Municipio si adoprerà sempre in modo che questo accordo mai mancasse formando, ciò il maggiore bene della cittadinanza.

Il comm. Amore presentava quindi la sua egregia signora a Sua Eminenza, e dopo poche parole di complimenti Sua Eminenza — essendo tutta la visita durata circa 10 minuti — levatasi, era accompagnata con gli stessi riguardi sino allo sportello della carrozza dal Sindaco e dall'on. Giunta, restandovi tra le due ali delle guardie municipali fino a che la vettura non si è messa in movimento.

Genova — Leggiamo nel *Cittadino* come fino dalla settimana scorsa fu riaperta dalla Commissione Arcivescovile la Cucina Economica di Carità. Non si potrebbe desiderare cosa più conveniente al povero ed all'operaio.

Con un buono di quindici centesimi il povero ha un'ottima porzione di brodo e una bella porzione di pane, che nella stagione fredda in cui c'inoltriamo riesce a mille doppi più salutare che il bicchierino d'acquavite.

Con un biglietto da una lira l'operaio può avere la colazione composta di una buona porzione di pane e vino, ed il desinare composto di minestra, pietanza con contorno, pane e vino.

Rimini — Scrivono da Rimini alla *Rassegna* del 19 novembre.

« Attenti all'esercito! è questo l'avvertimento che non posso esimermi di dare al Ministero della guerra. Finora si limitavano a fare propaganda nell'esercito i repubblicani, cogliendo occasione di un qualche anniversario — quello di Barsanti, ad esempio — per far distribuire ai soldati per le vie e far gettare, occorrendo, nell'interno delle caserme degli stampati rivoluzionari. Di più gettavano l'amo a qualche povero soldato, meglio se avente un grado, cercando di trarlo nelle loro riunioni, e di farne strumento di propaganda nelle caserme. Eccitavano inoltre tutti gli affigliati alle loro società, i quali per leva andavano sotto le bandiere, a non dimenticare i principii mazziniani e a diffonderli fra i commilitoni.

« Ora però all'opera dei repubblicani si è unita quella dei socialisti, i quali tentano attirarsi le simpatie dei soldati, gridando nelle pubbliche dimostrazioni all'intervenire della truppa: *Evviva l'esercito! Evviva i nostri fratelli!* — Nè qui si fermano; chè adoperano tutte le altre arti dei repubblicani, e forse con maggiore successo. Questo è l'effetto immediato della nuova attitudine presa dal partito socialista: abbandonata la rivoluzione immediata (visto che non riusciva), vogliono fare estesa propaganda; ed è naturale che abbiano preso di mira l'esercito.

Roma — Il *Messaggero illustrato* pubblica il seguente dispaccio mandato da Sbarbaro alla sig. Concetta da Savona.

« Faccio vela per l'Inghilterra. Quando « tempi saranno tranquilli mi raggiungerai. « Sta allegra. »

Rovigo — Nelle ore pomeridiane di ieri certo Cavalieri Giuseppe d. *Cagon, persona pregiudicata*, guardiano, ad un lavoro sul froldo di Garofolo, presentavasi nella casa di certo Pastori Domenico onde rimproverare alla figlia di questo *pretesi* arbitri commessi in danno della impresa che lui serviva.

Il Cavalieri era alterato per precedenti libazioni alcooliche.

Gli argomenti addotti a rimarco della figliuola del Pastori non furono nè i più gentili nè i più garbati. Da una parola all'altra il Cavalieri diede un urto al Pastori che lo rovesciò a terra. Cadendo questi incontrò la falce che serviva alla famiglia per ridurre la legna da fuoco, armatosi di questo strumento, nel rialzarsi diede un colpo al suo avversario e gli staccò quasi il collo dal busto.

Indi colla falce stessa intrisa di sangue si costituì al comandante di quella stazione dei RR. Carabinieri confessandosi autore dell'uccisione.

ESTERO

Russia

Richiamiamo l'attenzione dei lettori e specialmente dei giovani sopra una recentissima prova di ciò che fu detto tante volte, che cioè, guai a coloro i quali si imbrancano coi settarii, imperocchè questi non la perdonano a chi un bel giorno fosse dichiarato per qualsiasi motivo colpevole verso la setta.

Tra gli studenti nihilisti di Mosca s'è trovato qualche traditore.

Uno tra gli altri, certo Rocheff, studente dell'istituto tecnologico, il quale aveva denunziato alla polizia varii dei suoi compagni e affiliati.

Il comitato nihilista lo condannò a morte e gli partecipò la sentenza.

La polizia, per sottrarlo al pericolo, lo fece chiudere in un carcere, dove stette in sicurezza alcuni mesi.

Questa lunga reclusione finì nullameno per pesare al Rocheff, il quale ottenne di poter ricevere in carcere alcuni amici, nei quali credeva potersi affidare.

Ma ecco che, dopo una di tali visite, cadde improvvisamente ammalato e morì dopo poche ore.

Sul suo cadavere furono riscontrati tutti i sintomi di un avvelenamento.

Tutti si perdono in congetture sul modo in cui il veleno può essergli stato propinato.

Ogni ricerca è riuscita inutile per iscuoprire il visitatore, che, presumibilmente, lo ha avvelenato.

Intanto è stato destituito il direttore della carcere.

— Gli antichi servi del principe Katchoubey nel governo di Kiew si sono impadroniti di terre che non appartenevano loro e si sono rifiutati di restituirle. Alcune truppe sono state mandate contro di loro; ma i contadini uccisero il comandante del distaccamento a colpi di forca. Tre contadini furono posti a morte dai soldati.

Torbidi agrari di questo genere sono accaduti pure nelle provincie meridionali dell'impero e i contadini non hanno potuto essere abbattuti che con la forza.

All'epoca del suo incoronamento, lo Czar, ricevendo la deputazione degli *starosti* (antichi sindaci) dei principali capoluoghi morali aveva avuto cura di dir loro che la situazione dei contadini era definitivamente regolata, e che essi non avevano da aspettare nuova divisione di terra a spese dei proprietari.

Malgrado la parola dell'imperatore, i *mujichi* sono sempre disposti a prestare orecchio a quelli che gli raccontano la favola di un ukase segreto dello *Czar*, permettente ai contadini di aumentare le loro proprietà comunali, occupando le terre degli antichi signori.

Francia

Domenica si tenne nella sala Levis nel quartiere delle Batignolles un Comizio di operai privi di lavoro. Esso era stato organizzato dagli anarchici. Cominciò alle 2 pomeridiane e fino d'allora ben tre mila persone si pigiavano in quella sala, mentre numerose guardie si raccoglievano al di fuori e nelle vie circostanti. Si elesse a presidente dell'adunanza l'anarchico Naudet.

Prese per primo la parola il notissimo cocchiere e poeta More leggendo una poesia *sul trionfo della rivoluzione sociale e della bandiera rossa!*

Si lessero quindi molte adesioni al Comizio, comprese quello di due gruppi di militari delle guarnigioni di Parigi e di Vincennes che si esprimevano in termini vivacissimi.

Parlarono, Preron, Lebouchor, Ruis, Montaut; quest'ultimo è un contumace da lungo tempo, e da mesi lo ricercava invano l'autorità per fargli scontare la pena cui era stato condannato!

I discorsi furono tutti d'una violenza, anzi d'un furore straordinario. Si stigmatizzarono il ministero, il Parlamento, l'Alta Banca e la Borghesia. Si fecero aperti, gagliardi, veementi appelli all'insurrezione, alla liberazione dei socialisti prigionieri e s'inneggiò naturalmente alla Comune.

Parecchi oratori anzi trascesero persino a lasciar capire esser d'uopo ricorrere al saccheggio. Allora sorse un socialista di buon senso, certo Crespin, e si provò a combattere quelle violenze. Non l'avesse mai fatto! il poveretto fu precipitato dalla tribuna.

Qui nacque un primo baccano, seguito da pugilato; si espulsero a calci e pugni dalla sala due uditori che furono presi per poliziotti travestiti. Sulla proposta poi di Druelle, presidente di un così detto *Gruppo dei Miserabili*, si votò un ordine del giorno che stabilisce doversi tra quindici giorni tenere un Comizio in luogo aperto, donde si partirà per riprendere dalle panetterie il pane che rubasi ai proletari.

L'uscita della sala fu tumultuosa.

Gruppi di operai cantavano la *Carmagnole* o la *Marsigliese*; sopravvennero drappelli di guardie imponendo alla gente di seguire il suo cammino o sgombrare. Ne successe una zuffa. Parecchi d'ambe le parti vennero feriti di bastonate o mazzate ed alcuni gravemente, fra i quali un commissario di polizia. I bottegai vedendo tutto quell'arruffìo e credendo si trattasse di chissà quali disordini serrarono in gran fretta i negozi.

Giunse in quel punto un drappello di guardia repubblicana a cavallo ed in breve disperse la folla.

Si fecero circa cento arresti. Alle ore sei pom. era ristabilita la tranquillità.

Molti degli arrestati furono più tardi lasciati liberi.

Cose di Casa e Varietà

Il sale pastorizio. La *Pastorizia del Veneto* scrive:

Degli allevatori del circondario di Udine si lagnano per le difficoltà nell'acquisto del sale pastorizio. Fino a che non venga costituito il Comizio di Udine non potrebbe l'Associazione agraria friulana sostituirsi per facilitare tale acquisto agli allevatori? Noi ci permettiamo di raccomandare ciò vivamente.

Incendi. A Gemona la notte del 23 corr. si sviluppò il fuoco nel fienile di Baldassi Luigi affittato a Pontelli Valentino, i quali oltre al danno non assicurato di oltre a lire 400 riportarono varie scottature guaribili in meno di 15 giorni.

Altro incendio si sviluppava pure in Palse (Pordenone) nella casa colonica di proprietà Oliva A. abitata dal colono Turchet Angelo.

L'intera casa rimase distrutta con un danno di L. 4000 non assicurato.

Disgrazia. Certo Zozzoli Giovanni da Salino nel ritornare a tarda sera a casa precipitava in un burrone e vi rimaneva cadavere.

Gran concorso di gente anche oggi al mercato. Molti gli affari specialmente in vitelli e vacche da latte che vengono acquistati dai soliti incettatori forastieri.

Tassa di esercizio e rivendita 1884. Il Municipio di Udine avvisa:

Compilata la Matricola Suppletiva 1884 della tassa suddetta a termini dell'art. 17 dello speciale Regolamento, si avvertono gli aventi interesse che la Matricola stessa troverassi depositata nell'Ufficio della Ragioneria Municipale per giorni 15 decorribili dalla data del presente avviso, allo scopo che ognuno possa entro quel termine esaminarla e produrre alla Commissione all'uopo incaricata i creduti reclami.

Tali reclami dovranno essere individuali, stesi su carta filogranata da cent. 60, corredati dai necessari documenti o prove e firmati dall'interessato o da chi lo rappresenta.

Dalla Residenza Municipale
Udine 28 Novembre 1884.

Il Sindaco
L. DE PUPPI.

Dazio di consumo sulle farine in fiore. Il ministero del commercio, venuto a conoscere che — contrariamente alle disposizioni della legge e del regolamento sul dazio consumo — qualche appaltatore applica il dazio sulle farine, che si esportano fuori della cinta del Comune, allorchè sono ridotte in fiore, pretendendo che la separazione della farina dalla crusca costituisca una nuova trasformazione di prodotto, provocò dal ministero delle finanze la dichiarazione che si possono produrre in esenzione da dazio di consumo (sotto l'osservanza di speciali discipline) anche le farine depurate dalla crusca, le quali dai molini si esportino fuori dei Comuni chiusi. Ciò perchè, anche dopo l'abburattamento, le farine restano sempre nello stesso stato, nè si possono considerare come trasformate per gli effetti del dazio consumo.

Tale dichiarazione è pubblicata nel Bollettino di notizie commerciali e nel Bollettino ufficiale delle Gabelle.

La storia di un morto vivo. Sentite questa che, se non fosse vera, sarebbe, come suol dirsi, ben trovata, ma è vera ed è interessante, ed è successa a Napoli.

Insomma si tratta di sapere se il signor Antonio Cremonese è vivo o morto.

Chi era..... cioè a dire *chi è* (*era* o *è* come vi piace meglio) il signor Antonio Cremonese?

Nacque..... nell'ospizio dei trovatelli e fu allevato come figliuolo dall'egregia signora M.

Ma la gratitudine non è ciò che si trova di più spiccato in questa misera umanità, e il facente funzione di figliuolo fece una riuscita mediocre anzichè buona, sicchè la signora M. morendo — morendo definitivamente lei — invece di lasciargli la proprietà, gli assegnò l'usufrutto di lire 8000 annue. Del resto, mica male!

Il facente funzione da figliuolo addolorato non si limitò a consumare le 8000 lire annue di rendita, ma si affrettò anche a indebitarsi sino alla cima dei capelli e sino alla punta dei piedi.

I creditori — perfidi! — gli espropriarono l'usufrutto e nell'agosto 1882 il sig. Antonio de Luise — un uomo definitivamente vivo — rimase aggiudicatario del suddetto usufrutto.

Intanto, il povero Cremonese, rimasto al verde, di tanto in tanto presentavasi al de Luise.

— Caro signor de Luise io ho bisogno di quattrini!

— E che vi posso fare io, che vi posso fare?

— Una cosa semplicissima: darmeli!

— Oh questo poi!....

— Voi vi state godendo la mia rendita...

— Per dritto!

— No... per traverso! Ve la state godendo soltanto perchè io sono vivo. Voi non avete che l'usufrutto *mio*..... sicchè se oggi mi uccido, domani voi non avrete più un soldo. E' chiaro?

— E' chiaro.

— Ebbene, addio!

— Dove andate?

— A spossessarvi.

— Cioè?

— Ad uccidermi!

— No! per carità! non lo fate! la vostra vita.... mi è cara!

— Ebbene sceglieste: o un po' di quattrini a me e molti quattrini a voi, o la morte a me e *niente* a voi!

— Ho scelto! ho scelto! Vivete, deh, vivete! Ed ecco qua il prezzo della vostra vita.

E così dicendo, il de Luise riempiva le saccocce del Cremonese.

Nel mese di settembre, quando il morbo infieriva, il Cremonese fece sapere al de Luise d'essere stato colpito dal cholera e che il medico gli aveva prescritto — indovinate! — il *citrato di chinino* e che il municipio di San Carlo all'Arena voleva mandarlo all'ospedale.

Il de Luise fece caldi voti per la guarigione del Cremonese, e gli mandò prudentemente una sommetta di denaro.

Passò qualche giorno, ed ahi! il Cremonese mandò a dire al de Luise di essere morto!

Infatti i parenti d'adozione del Cremonese si vestirono di nero....

Oh povero Cremonese! oh povero de Luise!... le 8 mila lire di rendita si dileguavano qual nebbia al vento.

Ma il de Luise volle assumere informazioni precise e soltanto dopo 20 giorni, cioè sul principio dell'ottobre, venne a sapere che l'ospedale della Maddalena denunziava all'autorità della sezione Mercato la morte di Antonio Cremonese, avvenuta il 13 settembre.

O perchè questo ritardo?

C'è chi assorisce che il Cremonese fu veduto bazzicare nell'ospedale della Maddalena, ma vivo e sano; cioè che era entrato per una porta ed era uscito per un'altra — e, in fin dei conti, si sospetta che Cremonese si fosse messo d'accordo con la famiglia M. per fingersi morto e togliere al de Luise il diritto al noto usufrutto.

Una cosa diabolica!

Ora, la famiglia M. ha citato il sig. de Luise per sentir dichiarato estinto appunto il diritto di usufrutto a causa della morte avvenuta di Antonio Cremonese, mentre la magistratura penale, ad istanza del de Luise, fa indagini per assodare... se il Cremonese sia vivo o morto.

Oh, caro signor Cremonese, via, si decida!

ANNUNZII BIBLIOGRAFICI

Le Meraviglie della scienza e dell'industria. Nella seconda quindicina del prossimo dicembre vedrà la luce: *Le Meraviglie della Scienza e dell'Industria*, Strenna del *Progresso* pell'anno 1885.

In questa pubblicazione, che da dodici anni va ognor più guadagnandosi il favore del pubblico, figureranno interessantissimi lavori di accreditati Autori sulle più recenti Novità Scientifico-Industriali.

Formerà un elegante volume di 160 pagine con illustrazioni, che verrà posto in vendita al prezzo di lire 2.

Verrà dato in premio gratuito a tutti coloro che si abboneranno per l'anno 1885 al *Progresso, Rivista quindicinale illustrata delle nuove Invenzioni e Scoperte*, inviandone l'importo in lire **otto**, prima del 31 dicembre 1884, all'*Amministrazione del Giornale «Il Progresso», via dei Mille, N. 7, Torino.*

Avviso. — La raccolta completa del *Progresso*, dall'annata 1873 a tutto il 1884 si spedisce al prezzo complessivo ridotto di lire 80.

Calendario Ecclesiastico pel 1885. (Indispensabile al Clero) Anno V. Edito per cura dei Periodici *l'Eco del Pontificato* e la *Ricreazione del Sacerdote*. Un volume in 16°, in carta di lusso di circa 300 pagine con quasi 400 finissime incisioni in legno di tutti gli E.mi Cardinali ed Ecc.mi Vescovi d'Italia.

I lettori troveranno in questo Calendario: incisioni finissime, cominciando da quella del Sommo Pontefice eseguita da mano maestra, tirate tutte con appositi inchiostri e con carta di lusso. — Appresso ad una brevissima prefazione, furono commentate alcune date storiche del Pontificato del S. Padre Leone XIII, dopo le quali vennero riprodotti i ritratti di *tutti* gli E.mi Cardinali che compongono l'attuale Sacro Collegio, e di *tutti* i Vescovi residenziali d'Italia, eseguiti, come dicemmo, espressamente in legno e presi da originali fotografie. Ai ritratti dei Cardinali fanno corona brevi e succinte biografie, dalle quali i lettori potranno conoscere il nome e cognome dei medesimi, le Congregazioni Ecclesiastiche alle quali appartengono, i loro uffici e la loro dimora. Sotto i ritratti degli Ecc.mi Vescovi preposti alle Diocesi d'Italia, sono stampati i loro nomi e cognomi, con l'anno di nascita e di promozione, e poco appresso si troveranno anche le indicazioni delle dignità, cariche ed uffici appartenenti alla Cappella e Famiglia Pontificia, con tutte le variazioni avvenute nei due ultimi Concistori del 10 e 13 Novembre p. p.

Si continuano i cenni storici sulle diocesi italiane, e in ogni giorno del mese, oltre all'essere notati i vari Santi del Martirologio romano, fu proseguita l'inserzione di ricordi storici su fatti appartenenti ai sei anni del glorioso Pontificato di Leone XIII, ed aggiunti anche i principali del Pontificato di Pio IX, fino al 1870.

Non mancano le necessarie tariffe postali: le norme pel servizio dei pacchi; come anche le tariffe telegrafiche, alle quali furono aggiunte le nuove disposizioni andate in vigore col 1° del 1883. Si succedono poi opportunamente e alternativamente poesie di attualità, articoletti di vario tema, novelle, aneddoti, rebus, sciarade, indovinelli a premio. Accrescono l'interesse a questa veramente indovinata pubblicazione le soluzioni dei casi morali e liturgici inseriti nel Calendario del decorso anno, e i nuovi casi proposti, per la cui soluzione saranno dato magnifici premi.

Il prezzo è di L. 3,50. Dirigersi alla Direzione dell'*Eco del Pontificato* — Via S. Apollinare 16 — Roma.

Il disegnatore di ricami ottimo periodico di lavori femminili. L'ultimo numero contiene un alfabeto gotico per biancheria, un mazzetto di fiori per porta carta, una Rama da ventaglio, un angelo per canapeo ecc.

Abbonamento L. **10** — Dirigere vaglia alla *Litografia Casanova*, via Leprosetti, 5 — Bologna.

Il Giardinaggio. Giornale dei Floricoltori di diletto, esce in Torino *(Via Alfieri N. 7)* in elegantissima edizione elzeviriana illustrata, in 12 pagine a 2 colonne con numerose incisioni di *novità cereali, attrezzi pel giardinaggio, curiosità* ecc. ecc.

E' l'unico periodico di floricoltura popolare, indispensabile a coloro che si dilettano nella coltura dei fiori nei giardini, sulle finestre e negli appartamenti.

Raccomandato ai dilettanti ed alle signore.

Non costa che L. **3** all'anno

La scuola Cattolica periodico religioso scientifico-letterario. Esce in Milano una volta al mese in un fascicolo di 48 pagine.

Questo valoroso periodico è quasi un areopago nel quale si danno convegno le persone più rispettabili per grado, per talenti, per coltura letteraria e scientifica sì del laicato cattolico come del ceto ecclesiastico.

Abbonamento per un anno nel Regno L. **12**; all'estero nei paesi dell'Unione postale L. **14.**

Monitore del Contenzioso: Periodico di Legislazione e Giurisprudenza in rapporto agl'interessi d'ordine religioso e sociale con *Supplemento* intitolato *Cronaca, legislativa e giurisprudenziale.* Bollettino speciale degli Atti Pontifici, legislativi e Governativi, compilato dall'illustre cav. avv. G. M. Grassi, Ufficiale per gli atti del Contenzioso cattolico italiano. Si pubblica in dispense mensili in 8° grande di 16 pagine o 32 colonne, e costa dal 1 gennaio al 31 dicembre L. **8.** Dirigere le domande al *sig. Avv. G. M. Grassi*, via Pandolfini, 4. Firenze.

Gazzetta del Contadino giornale popolare di Agricoltura pratica. Esce in Acqui il 10 e 15 d'ogni mese e costa L. **3** all'anno per l'Italia, lire **4** pei paesi dell'unione postale.

Pubblica articoli di Agricoltura, enologia, economia rurale, risicoltura, bachicoltura, orticoltura, giardinaggio, novità agrarie, invenzioni e scoperte ecc. ed è adorno di incisioni.

Leoniade Strenna popolare. E' un libretto interessantissimo di pag. 64 che in stampa nitida, arricchita del ritratto di Leone XIII, dà una abbastanza estesa biografia storica del Santo Padre. Il prezzo è di Cent. 20. Dirigersi alla Tipografia Editrice-Industriale in via S. Giacomo N. 13-14, Roma.

Il ricavato sarà consegnato all'E.mo Cardinale Vicario per inviarsi alle città colpite dal colera.

Don FELICE LINDA

Al presente ogni dì più vanno diradandosi le file degli Eredi del Santuario, ma fra essi i veterani si pu dire sieno quasi interamente estinti. Ed invero 3 soli nella nostra Diocesi sono i Sacerdoti venuti alla luce del sole sul finire del passato secolo. Fra gli ultimi restava Don Felice Linda nato in Reana ai 26 febbraio dell'anno 1798 e ieri alle ore 5 antim. mancato, nella grave età di 86 anni.

Ricordare D. Felice Linda è ricordare uno di quegli uomini patriarcali, che colla semplicità del carattere, colla schietta parola, colla venerata canizie possedeva il secreto di accendere alle sante virtù quanti l'avvicinavano. Ben poteva farlo egli, che, nella lunga sua vita, le avea praticate tutte. Modesto, umile, pio, indefesso nelle fatiche del ministero, si mostrava un modello tra i Sacerdoti di Cristo. Ma dove più si distinse fu nella carità. Egli, dopo essere stato per 40 anni confessore nell'istituto delle Convertite di Udine, dopo avere prestata con ogni disinteresso l'opera sua in altri Istituti e Chiese della città, essendo frattanto fin da giovane provveduto di ogni cosa necessaria alla vita, da una illustre famiglia patrizia udinese, moriva povero così, che se le disposizioni testamentarie del Co. Tommaso Gallici non vi avessero provveduto, in questi ultimi anni da sè non avrebbe potuto trarre la vita.

Ed oggi scendeva nella tomba compianto da tutti coloro, che furono da lui sovvenuti, ma discendeva inosservato: inosservato perchè le fastose pompe funebri accompagnano solo coloro, cui la sorte levò ad alti posti e che, nel loro passaggio sulla terra, lasciarono in qualsisia modo traccie luminose, orme abbaglianti di sè. Il Linda praticò il bene e giovò ai suoi simili senza far strepito ed il mondo non si cura di tali uomini. Che ne monta al buon Sacerdote, che aborriva ogni ombra di fasto? Riman pago di potersi finalmente riposare in Dio, da lui con tanto fervore invocato e pregato fino agli estremi respiri, il quale ora compensa il suo servo fedele d'aver tanto fatto e sofferto per il prossimo.

Udine 25 novembre.

P. N. POJANI.

MERCATI DI UDINE

25 novembre 1884.

Cereali. Quantunque vi concorresse oggi il mercato bovino di S. Catterina pure questo dei cereali riuscì bene fornito ed ancora animato nelle contrattazioni.

Come di regola, in maggior quantitativo fu esposto il granoturco che ricevette qualche frazione di lira in aumento.

Sorgorosso e castagne pure in buona quantità portati sul mercato, però, malgrado i pronti incontri, i prezzi rimasero in calma.

Mancavano affatto i lupini mentre il frumento e la segala facevano esigua mostra.

Diamo i prezzi che si leggono sulla pubblica tabella a mercato compiuto.

Granaglie

Frumento com.	L.	14.40	a L.	15.—	—.—
Gran.com. nuovo	»	9.—	»	10.50	—.—
» cinquantino	»	7.50	»	9.—	—.—
» Pignolotto	»	—.—	»	12.—	—.—
Giallone	»	11.15	»	11.50	—.—
Segale	»	—.—	»	10.25	—.—
Fagiuoli di pian.	»	—.—	»	14.—	—.—
Sorgorosso	»	5.10	»	6.—	—.—
Castagne al q.	»	8.25	»	11.—	—.—

Pollame. Fornito il mercato e sostenuto.

Si vendettero le oche peso vivo al chilo cent. 65 a 80. Polli d'India femmine al paio da L. 6.75 a 7.50. Detti maschi da L. 8 a 10 il paio. Galline da lire 3 a 4. Polli da L. 1.60 a 2.00 secondo il merito.

Uova. In rialzo. Vendute 20000 a lire 99 il mille.

DIARIO SACRO: — *Mercordì 26* — S. Pietro Alessandrino.

TELEGRAMMI

Berna 24 — Le elezioni suppletorie di Ginevra diedero un risultato misto.

Il gran consiglio conterrà 61 radicali e 49 dell'opposizione.

Parigi 24 — Stante la notevole diminuzione del colèra, l'amministrazione dell'assistenza pubblica cessò la pubblicazione dei bollettini.

Il bollettino della prefettura della Senna reca: ieri 19 decessi. Oggi da mezzanotte a mezzodì 9 decessi.

Madrid 24 — Il colèra aumentando a Toledo, si stabilirà un cordone sanitario.

Parigi 24 — Dalla mezzanotte alle sei pomeridiane sei decessi di colèra.

Madrid 24 — Ieri a Toledo sette decessi di colèra, due a Beniopa.

Strasburgo 24 — Un decreto del governo proibisce l'ulteriore pubblicazione di tre giornali alsaziani.

Il provvedimento fu motivato dall'agitazione delle associazioni patriottiche al di là dei Vosgi, agitazione potente e tale da divenire pericolosa per lo svolgimento degli interessi germanici del paese.

Gli attacchi insistenti di questi giornali avrebbero eccitato le popolazioni contro le istituzioni tedesche e turbata la pace dei cittadini delle diverse confessioni religiose.

Parigi 23 — Un dispaccio di Briere da Hanoi 23 annuncia che Duchesne continuando il successo sui chinesi, conquistò il 20 novembre, senza nuove perdite, tre villaggi fortificati attorno Tuyenquan. Prese e distrusse le provvigioni dei nemici. Le *Bandiere Nere* e i regolari chinesi sono in piena rotta.

Moro Carlo *gerente responsabile*

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
Stazione di Udine R. Istituto Tecnico

25 - 11 - 84	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare . . . . millim.	749.08	750.92	752.93
Umidità relativa . . .	96	38	94
Stato del cielo	sereno	sereno	sereno
Acqua cadente	—	—	—
Vento { direzione . . .	—	—	N
Vento { velocità chilom.	0	0	2
Termometro centigrado.	-1.0	4.5	0.0

Temperatura massima 5. 3 — « « minima 2.9 | Temperatura minima all'aperto . . . 6.1

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE			ARRIVI		
per VENEZIA	ore 1.43 ant.	misto	da VENEZIA	ore 2.30 ant.	misto.
	» 5.10 »	omnib.		» 7.37 »	diretto.
	» 10.20 »	diretto		» 9.54 »	omnib.
	» 12.50 pom.	omnib.		» 3.30 pom.	»
	» 4.40 »	»		» 6.28 »	diretto.
	» 8.28 »	diretto		» 8.28 »	omnib.
per CORMONS	ore 2.50 ant.	misto	da CORMONS	ore 1.11 ant.	misto
	» 7.54 »	omnib.		» 10.— »	omnib.
	» 6.45 pom.	»		» 12.30 pom.	»
	» 8.47 »	»		» 8.08 »	»
per PONTEBBA	ore 5.50 ant.	omnib.	da PONTEBBA	ore 9.08 ant.	omnib.
	» 7.45 »	diretto		» 10.10 »	diretto
	» 10.35 »	omnib.		» 4.20 pom.	omnib.
	» 4.30 pom.	»		» 7.40 »	»
	» 6.35 »	diretto.		» 8.20 »	diretto